



1° Rapporto Censis-Grünenthal

VIVERE SENZA DOLORE

Il significato sociale del dolore
e le aspettative di soluzioni efficaci

Sintesi dei principali
risultati

Roma, dicembre 2023



CENSIS

1° RAPPORTO

CENSIS - GRÜNENTHAL

VIVERE SENZA DOLORE

**Il significato sociale del dolore
e le aspettative di soluzioni efficaci**

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Roma, 21 dicembre 2023

RICERCA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO NON CONDIZIONANTE DI GRÜNENTHAL

Indice

1. UNA SFIDA SOCIALE E SANITARIA	5
2. UNA PATOLOGIA INGOMBRANTE	6
3. I NUMERI IN PILLOLE	8
3.1. <i>9,8 milioni di italiani soffrono di dolore cronico di intensità moderata o severa</i>	<i>8</i>
3.2. <i>I costi sociali totali annui del dolore cronico di intensità moderata o severa</i>	<i>8</i>
3.3. <i>Localizzazione del dolore cronico di intensità moderata o severa e cause</i>	<i>8</i>
3.4. <i>Impatto sulla vita dei malati.....</i>	<i>9</i>
3.4.1. <i>Impatti sulla quotidianità</i>	<i>9</i>
3.4.2. <i>Effetti negativi sulla condizione psico-fisica</i>	<i>10</i>
3.4.3. <i>Impatti negativi sulla qualità della vita.....</i>	<i>10</i>
3.5. <i>La pressione delle spese a carico del malato per la patologia sui budget familiari..</i>	<i>10</i>
3.6. <i>Gli effetti sul lavoro.....</i>	<i>11</i>
3.7. <i>Tra Servizio sanitario e sanità a pagamento</i>	<i>11</i>
3.8. <i>Farmaci e cure</i>	<i>12</i>
3.9. <i>Interlocutori</i>	<i>12</i>
3.10. <i>Esperienze e opinioni</i>	<i>12</i>
4. UN'AGENDA FATTIBILE E URGENTE	13
TABELLE.....	15



1. UNA SFIDA SOCIALE E SANITARIA

Il dolore cronico è uno dei grandi rimossi della società italiana, relegato a fatto privato, problema di chi ne soffre ed è obbligato a cercare soluzioni, contando al massimo sul supporto di qualche operatore sanitario più attento e consapevole.

La rimozione del dolore è esito di una cultura sociale diffusa, egemone anche in ambito sanitario, che non lo considera una patologia specifica, relegandolo a collaterale di un'altra patologia, nella convinzione che con le varie forme di dolore le persone devono accettare di convivere.

Inoltre, il suo carattere altamente soggettivo ne rende complessa la sua misurazione con scale di valutazione condivise, e la comparazione delle intensità percepite tra persone e nel tempo.

La persistente carenza di dati sulla diffusione del dolore cronico di intensità moderata o severa, sull'impatto che ha sulla qualità della vita quotidiana delle persone e sul suo costo sociale complessivo, è un'ulteriore conferma della sua marginalità socioculturale e nella sanità.

E invece l'esperienza quotidiana di tanti italiani indica che il dolore cronico di intensità moderata o severa ne condiziona pesantemente la qualità della vita, perché ne intacca l'operatività in ambiti diversi dell'esistenza quotidiana, dal lavoro al tempo libero alle relazioni con gli altri in famiglia e fuori.

Oltre a vincolare le vite individuali esso genera costi sociali, con una onerosità specifica per la società in termini di giornate di lavoro perse o di ridotta funzionalità nel lavoro, e di costi a carico del Servizio sanitario.

Ecco l'urgenza e l'interesse sociale del *Primo Rapporto Censis-Grünenthal* che vuol contribuire a modificare la percezione sociale del dolore, rendendo evidente la rilevanza che ha sia nelle vite di chi ne soffre che per la società che affronta costi economici e sociali attualmente non contabilizzati.

Il Rapporto quindi si propone come un riferimento scientifico a supporto del riconoscimento del dolore cronico ad intensità moderata o severa come patologia specifica, presupposto per portarlo fuori dal confinamento a fatto privato individuale che ne impedisce una gestione sanitaria e sociale appropriata ed efficace.



Il dolore non può più essere considerato come una necessità a cui sempre e comunque rassegnarsi o una sorta di *challenge* da affrontare in solitudine, che migliora le persone. Esso è sofferenza, vincolo, riduzione della qualità della vita, ancor più quando è cronico, cioè presenza costante che *peggiora* la vita individuale.

Affiancare le persone con dolore cronico aiutandole a costruire una *vita senza dolore* è un'affascinante e straordinaria sfida per l'ecosistema della ricerca, per le aziende che ne fanno la mission della propria attività e per tutto il sistema sanitario.

Una sfida di enorme valore sociale perché in grado sia di cambiare la vita di milioni di persone e relativi familiari restituendole a una condizione di piena funzionalità e benessere, sia di allentare la pressione della domanda sul Servizio sanitario già sovrasollecitato e in difficoltà per tante altre ragioni.

2. UNA PATOLOGIA INGOMBRANTE

I malati di dolore cronico con intensità moderata o severa sono stati individuati a partire da una definizione operativa fondata sui seguenti criteri: il periodo di durata del dolore deve essere di almeno tre mesi, deve essersi manifestato con una frequenza di almeno un episodio al mese negli ultimi tre mesi, deve avere un'intensità valutata dal malato pari ad almeno 5 su una scala da 0 = nessun dolore a 10 = dolore di massima intensità.

Sulla base di tale definizione è emerso che gli italiani affetti da dolore cronico di intensità moderata o severa sono 9,8 milioni, persone a cui la patologia condiziona in modo rilevante la vita in tanti ambiti, dal lavoro alle sfere più intime. Colpisce la diffusione trasversale della patologia rispetto a genere, classi di età, condizione economica, titolo di studio e luogo di residenza.

Chi soffre di dolore cronico con l'intensità indicata sperimenta vincoli alle proprie forze e capacità, subisce il costo economico e sociale dei condizionamenti e, spesso, anche conseguenze sul benessere psico-fisico, sino a forme di depressione. Il dolore cronico è una *patologia ingombrante* nella vita dei singoli malati e relativi familiari e, più in generale, per il Servizio sanitario e la società.



I malati di dolore cronico, infatti, subiscono una contrazione del proprio reddito indotta dalle difficoltà nello svolgimento delle proprie attività lavorative, proprio quando devono affrontare un aumento di spese per l'acquisto di prestazioni sanitarie, sociosanitarie e di altri beni e servizi necessari per affrontare gli effetti quotidiani della patologia.

Il costo sociale totale annuo è prossimo a 62 miliardi di euro, una cifra colossale che certifica di per sé stessa l'urgenza anche economica di affrontare in modo più efficace la patologia e i suoi effetti sui malati, sul Servizio sanitario e, anche, sull'economia e la società italiana.

Il dolore nella cultura sociale collettiva resta sostanzialmente un'esperienza che le persone devono imparare a tollerare per convivervi; pertanto, non sorprende che la grande maggioranza dei malati prova un senso di profonda solitudine e di non comprensione, vittime della propensione sociale a sminuire gli effetti del loro dolore cronico, considerato come una *challenge* che le persone devono cercare di vincere con le proprie forze, al limite con il supporto di un farmaco e poco più.

Infatti, allo stato attuale una quota significativa di malati dichiara di riuscire a tenere gli effetti del dolore cronico sotto controllo proprio grazie al ricorso puntuale a farmaci ma, malgrado questo adattamento forzato alla convivenza con l'ingombrante patologia, i costi sanitari, economici e sociali per i singoli e, anche, per la collettività sono ingenti.

Il dolore cronico di intensità moderata o severa condiziona, vincola, costa: ricacciarlo nell'antro oscuro della condizione che si limita a richiamare altre più gravi patologie o di sintomo con cui alla fin fine si può convivere senza troppi danni è, alla luce dei risultati della presente ricerca, un retaggio culturale non più tollerabile.

3. I NUMERI IN PILLOLE

3.1. 9,8 milioni di italiani soffrono di dolore cronico di intensità moderata o severa

Il 19,7% degli italiani maggiorenni è affetto da dolore cronico di intensità moderata o severa, secondo la definizione *operazionalizzata* utilizzata come criterio di riferimento nella presente ricerca. Soffrono di dolore cronico di intensità moderata o severa (**fig. 1**):

- il 18,9% degli italiani nel Nord-Ovest, il 17,9% nel Nord-Est, il 19,6% nel Centro ed il 21,5% nel Sud-Isole;
- il 18,1% degli uomini ed il 21,2% delle donne;
- il 14,7% dei giovani, il 21,1% degli adulti ed il 20,9% degli anziani.

È una diffusione trasversale alle principali caratteristiche sociodemografiche, economiche e territoriali, anche se con quote più alte tra anziani, donne e, anche, nel Sud-Isole (**tab.1**).

3.2. I costi sociali totali annui del dolore cronico di intensità moderata o severa

Il costo sociale medio annuo del dolore cronico di intensità moderata o severa per ciascuno dei 9,8 milioni di pazienti è pari a 6.304 euro, di cui 1.838 euro di costi diretti e 4.466 euro di costi indiretti. Riguardo ai costi diretti, 646 euro sono in capo ai pazienti e 1.192 euro al Servizio sanitario (**tab. 2**). Pertanto, il costo sociale totale annuo del dolore cronico di intensità moderata o severa in Italia è stimato pari a quasi 62 miliardi di euro.

3.3. Localizzazione del dolore cronico di intensità moderata o severa e cause

Per il 30,5% di malati di dolore cronico di intensità moderata o severa il dolore è localizzato nella parte inferiore della schiena e per il 15,6% in quella superiore (**tab. 3**). Per il 16,7% al collo, per il 13,2% nel ginocchio, per il

12,7% nella testa, per il 12,6% nella regione della spalla, per l'11,6% lungo le gambe e per l'8,1% ai piedi. Emerge un'estrema articolazione delle localizzazioni del dolore, fatta salva una certa concentrazione lungo la schiena.

Il 50,8% di malati di dolore cronico di intensità moderata o severa indica come causa del proprio dolore una patologia, mentre il 27,9% non ne conosce la causa e il 25,5% indica un trauma fisico (incidente, intervento chirurgico ecc.) (**tab. 4**). Tra le patologie, il 22,3% richiama l'artrosi, il 16,2% l'ernia del disco, il 13,8% l'emicrania, il 9,6% la sciatica, il 7,7% l'artrite, il 6,8% l'artrite reumatoide, una quota analoga la cefalea e il 6,3% l'osteoporosi (**tab. 5**).

3.4. Impatto sulla vita dei malati

3.4.1. Impatti sulla quotidianità

Per quasi il 93% dei malati, il dolore cronico di intensità moderata o severa condiziona negativamente almeno un ambito di attività quotidiana dei 12 che sono stati presi in considerazione. Solo il 7,2% convive con il dolore cronico di intensità moderata o severa senza alcun effetto negativo sul quotidiano. Il 37,5% dei malati ha impatti tra 1 e 3 ambiti di attività nel quotidiano, il 32,8% tra 4 e 6 ambiti e il 22,5% tra 7 e 12 ambiti di attività. Il 5,8% è in situazione più grave con impatti negativi in almeno 10 ambiti di attività su 12. In concreto ha difficoltà (**tab. 6**):

- il 60,2% nel sollevare oggetti;
- il 59,3% nello svolgere attività fisica, qualche forma di ginnastica;
- il 50,5% a dormire, con il sonno;
- il 49% nel passeggiare, camminare, nella mobilità in generale;
- il 48,5% nello svolgere faccende domestiche;
- il 36,8% nella partecipazione ad attività sociali, di *loisir*;
- il 23,6% nella guida dell'auto;
- il 23,2% nel gestire relazioni con familiari e amici;
- il 22,7% nelle relazioni sessuali, nel desiderio sessuale;
- il 22,6% nell'occuparsi di sé stesso nella quotidianità, ad esempio vestirsi, lavarsi, ecc.;
- il 18,6% nell'alimentazione.

Addirittura, l'11,1% ha dovuto smettere di lavorare e non può più farlo.

Comunque, l'ultima volta in cui è stato colpito da dolore il 19,1% dei malati ha dovuto rinunciare alle attività che aveva previsto, il 43% ha svolto solo le attività che riteneva strettamente indispensabili con limitazioni sia pure autoimposte, il 37,8% ha svolto le attività che aveva previsto.

3.4.2. Effetti negativi sulla condizione psico-fisica

Il dolore cronico di intensità moderata o severa ha conseguenze anche sulla salute psico-fisica dei malati (**tab. 7**): il 48,8% ha sensazione di apatia, perdita di forze, debolezza; il 38,2% ha sensazione di fragilità, una tendenza alla facile commozione; il 37% ha stati di ansia e depressione; il 30,8% vertigine, sensazione di avere la testa vuota.

3.4.3. Impatti negativi sulla qualità della vita

Per il 67,8% dei malati il dolore cronico di intensità moderata o severa incide molto (11,1%) o abbastanza (56,7%) negativamente sulla sua vita quotidiana e il suo benessere (**tab. 8**). Per il 28,1% incide negativamente ma in misura ridotta, solo per il 4,1% non ha effetti negativi.

Inoltre, al 38,2% dei malati capita di dover ricorrere a supporto, aiuto, assistenza da familiari, parenti, amici o anche volontari.

3.5. La pressione delle spese a carico del malato per la patologia sui budget familiari

Al 66,5% dei malati le spese private afferenti alla gestione e cura della patologia pesano molto o abbastanza sul bilancio familiare, per il 28% pesano in misura ridotta e solo per il 5,5% non incidono. Le spese private pesano molto o abbastanza per (**tab. 9**):

- il 76% dei redditi bassi, il 70,5% dei redditi medio-bassi; il 60% dei redditi medio-alti, il 48,3% dei redditi alti;
- il 73,4% delle donne, il 57,9% degli uomini;
- il 71,2% degli adulti, il 68,2% dei giovani, il 57,2% degli anziani.

3.6. Gli effetti sul lavoro

Per il 40,6% degli occupati l'insorgenza del dolore di intensità moderata o severa come patologia cronica ha avuto conseguenze sul proprio lavoro. Il 35,4% ha dovuto mettersi in malattia, il 30,8% ha dovuto chiedere permessi per recarsi dal medico, per le terapie ecc., il 27,7% ha dovuto assentarsi di più che in passato, il 25% ha ridotto il rendimento e ha minori opportunità di carriera, il 13,3% ha dovuto cambiare mansioni, ruolo nel lavoro, l'11,8% ha dovuto ridurre l'orario ricorrendo a forme di part time, con una riduzione della propria retribuzione, il 5,8% ha dovuto lavorare (lavorare di più) da casa, il 3,8% ha dovuto cambiare lavoro perché non compatibile con le problematiche legate al dolore, l'1,2% è stato licenziato (**tab. 10**). L'ultima volta che ha sperimentato il dolore durante l'orario di lavoro:

- il 78,7% ha preso un farmaco ed è rimasto a lavorare;
- il 77,3% ha sopportato il dolore;
- il 16,7% ha dovuto andarsene, perché il dolore non era sopportabile.

In ogni caso, il 41,3% dei malati dichiara che sul lavoro il suo dolore è visto come un pretesto per assentarsi o lavorare meno.

3.7. Tra Servizio sanitario e sanità a pagamento

Hanno fatto ricorso a prestazioni sanitarie nel Servizio sanitario gratuitamente o con ticket (**tab. 11**): il 64,3% dei malati rivolgendosi al proprio medico di medicina generale; il 58,4% per avere farmaci; il 52% per esami di laboratorio e accertamenti diagnostici; il 34,4% per visite mediche specialistiche; il 19,2% si è rivolto al pronto soccorso; il 14,8% per prestazioni di riabilitazione; il 14% per ricoveri ospedalieri o in cliniche accreditate.

Eppure, il Servizio sanitario non accoglie la totalità della domanda sanitaria dei malati di dolore cronico. Si sono rivolti alla sanità a pagamento, per intramoenia o nel privato puro a pagamento intero (**tab. 12**): il 40,7% per visite mediche specialistiche; il 33,6% per farmaci; il 24,7% per prestazioni di riabilitazione; il 21,3% per esami di laboratorio e accertamenti diagnostici; il 15,2% per dispositivi medici o ausili; l'8,1% per infiltrazioni intra-articolari.

3.8. Farmaci e cure

Il 61% dei malati di dolore cronico di intensità moderata o severa prende attualmente farmaci e li prendeva anche in passato, il 17% li prendeva in passato e ora non li prende più, il 9,3% li prende ora ma non in passato, e solo il 12,6% non ha mai preso farmaci per alleviare i dolori (**tab. 13**).

In pratica prende farmaci il 70,4% dei malati di dolore cronico di intensità moderata o severa mentre il 29,6% non ne prende.

Il 18% di coloro che prendono farmaci dichiara che hanno un'efficacia alta, il 72% media, l'8,6% bassa e per l'1,4% sono inefficaci.

3.9. Interlocutori

Il 28,6% dei malati di dolore cronico di intensità moderata o severa si è rivolto ad un medico specialista del dolore. Del proprio dolore il 59,9% parla con il medico di medicina generale, il 42,9% con il proprio partner, il 32,1% con un medico specialista, il 29,1% con amici, colleghi, il 25% con un altro membro della famiglia, il 15,2% con il farmacista, il 4,2% con un altro operatore sanitario e il 2,1% con un infermiere.

Al 75,9% dei malati capita di parlare del proprio dolore con almeno un operatore sanitario e al 60,8% con persone diverse da operatori sanitari, come partner e altri familiari, amici, conoscenti (**tab. 14**).

È invece il 7,2% dei malati a non parlare mai del proprio dolore con altre persone.

3.10. Esperienze e opinioni

L'esperienza minata dei malati di dolore cronico di intensità moderata o severa è segnata da incomprensione e solitudine. Per il 56,4% dei malati nessuno capisce quanto soffre per il proprio dolore, il 46,7% si sente solo con il suo dolore. Il 36,4% ha la sensazione che il proprio medico gli dedichi poca attenzione e sottovaluti il dolore come patologia (**fig. 2**). Comunque, il 62,1% dei malati gestisce la propria condizione poiché con farmaci, terapie e trattamenti riesce a tenere il dolore sotto controllo.



Chi soffre di dolore cronico di intensità moderata o severa sente che nella cultura sociale collettiva non c'è ancora l'attenzione e lo spazio sufficienti per una patologia che, invece, ha il potere di condizionare negativamente la vita di chi ne soffre.

Infatti, per il 72,5% dei malati il dolore nella nostra società è sottovalutato e considerato come poco importante, per l'81,7% il dolore dovrebbe essere riconosciuto come una patologia a sé stante e per l'86,2% è fondamentale istituire uno specialista o un servizio dedicato per il dolore nel Servizio sanitario.

4. UN'AGENDA FATTIBILE E URGENTE

La presente ricerca mostra, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il dolore cronico è una *patologia ingombrante* perché tende a occupare le vite delle persone inibendone la capacità di svolgere al meglio attività del quotidiano incluse le più ordinarie e ricorrendo a farmaci e prestazioni sanitarie e sociosanitarie di vario tipo, con impiego di energie psico-fisiche, di tempo e anche di reddito.

Il dolore cronico con intensità moderata o severa poi si accompagna spesso a conseguenze psicologiche, anche gravi, con stati prolungati di ansia, depressione, e poi disturbi dell'alimentazione, del sonno, nelle relazioni affettive e intime. Un carico di sofferenza molto concreto che quasi intuitivamente smentisce ogni ipotesi di convivenza virtuosa con il dolore.

I risultati della ricerca mostrano che, per poco più della metà dei malati di dolore cronico, le terapie utilizzate consentono di tenere sotto controllo gli effetti, ammortizzandone le conseguenze più gravi. E tuttavia quel che più colpisce è la privatizzazione di fatto della patologia, con inevitabili alti impatti anche sulla condizione economica delle persone coinvolte. Ecco perché ci sono alcuni passaggi ormai obbligati per affrancare le persone dall'ingombrante lotta solitaria contro il dolore cronico:

- il suo riconoscimento come patologia a sé stante, non solo come un *di cui* sminuente di altre cose più importanti;
- la predisposizione di strutture e servizi *ad hoc* all'interno della nuova configurazione dell'offerta del Servizio sanitario, in particolare sul territorio.



Soluzioni la cui praticabilità non è particolarmente complessa, che consentirebbero ai malati di dolore cronico di intensità moderata o severa di emanciparsi da uno stato di dipendenza e condizionamento da parte della malattia e, soprattutto, di non ritrovarsi materialmente e psicologicamente soli ad affrontarne le conseguenze.

È indubbio che per emancipare le persone dal dolore cronico è essenziale affiancarle nel quotidiano garantendo terapie e servizi utili per tenere sotto controllo gli effetti sanitari e di altro tipo ma, al contempo, è urgente per l'ecosistema della ricerca e per le aziende che sono coinvolte affrontare una straordinaria sfida di innovazione, verso la scoperta e messa a disposizione di terapie via via più efficaci nel trattamento del dolore.

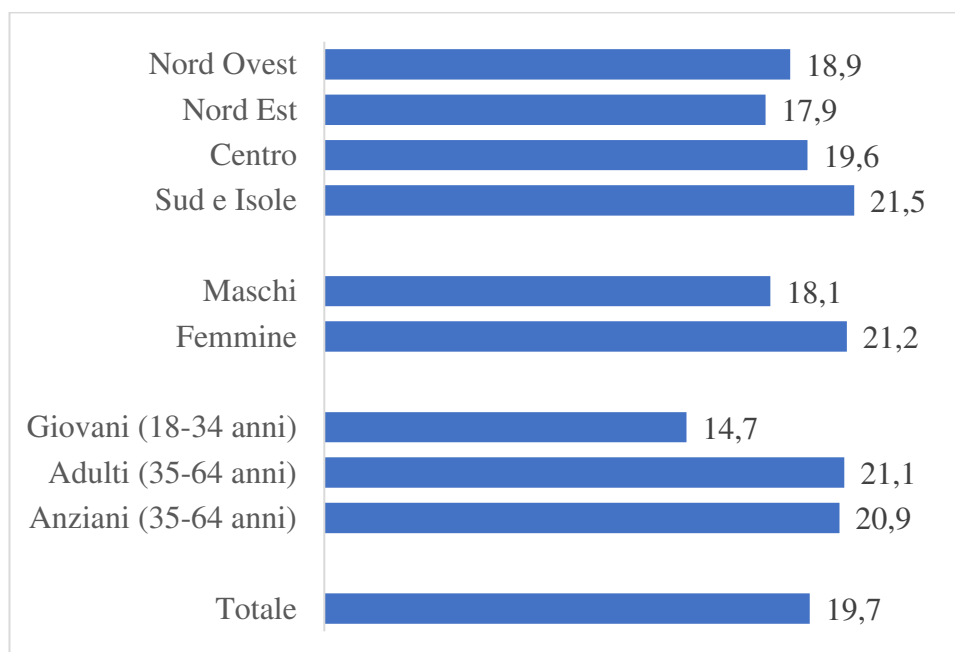
In estrema sintesi, la presente ricerca certifica ogni ragionevole dubbio che *vivere senza dolore* è oggi un obiettivo socialmente desiderabile e urgente.



TABELLE



Fig. 1 – Italiani che soffrono di dolore cronico moderato o severo da almeno tre mesi, per area geografica, genere e classe d'età (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 1 – Persone che soffrono di dolore cronico moderato o severo da almeno tre mesi, per area geografica, genere e classe d'età (val. %)

	Si	No	Totale
Area geografica			
Nord-Ovest	18,9	81,1	100,0
Nord-Est	17,9	82,1	100,0
Centro	19,6	80,4	100,0
Sud e Isole	21,5	78,5	100,0
Genere			
Maschi	18,1	81,9	100,0
Femmine	21,2	78,8	100,0
Età			
Giovani (18-34 anni)	14,7	85,3	100,0
Adulti (35-64 anni)	21,1	78,9	100,0
Anziani (35-64 anni)	20,9	79,1	100,0
Totale	19,7	80,3	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 2 – I costi del dolore cronico moderato o severo in Italia: costo sociale medio annuo per paziente per tipologia (val. medio in euro)

	A carico del paziente	A carico del SSN	Totale	%
<i>COSTI DIRETTI</i>	646	1.192	1.838	29,2
- <i>Spese mediche</i>	236	946	1.182	18,8
- Altri trattamenti non farmacologici	95	246	341	5,4
- Spese non mediche	315	-	315	5,0
<i>COSTI INDIRETTI</i>	-	-	4.466	70,8
- <i>Mancata produttività da lavoro dei pazienti</i>	-	-	4.175	66,2
- <i>Informal care (assistenza non professionale e non pagata prestata da familiari/parenti/amici/volontari)</i>	-	-	291	4,6
TOTALE COSTI	-	-	6.304	100,0

Fonte: stima Censis, 2023

Tab. 3 – Le principali localizzazioni del dolore cronico moderato o severo indicate dalle persone che ne soffrono, per genere (val. %)

	Maschio	Femmina	Totale
Schiena parte bassa/inferiore	29,9	31,0	30,5
Collo	19,8	14,2	16,7
Schiena parte alta/superiore	15,4	15,7	15,6
Ginocchio	11,6	14,5	13,2
Testa	10,3	14,6	12,7
Regione della Spalla	12,6	12,7	12,6
Lungo la gamba/le gambe	10,4	12,5	11,6
Piede	5,7	10,0	8,1
Anca	5,5	8,0	6,9
Lungo il braccio/le braccia	6,6	6,3	6,4

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 4 – Le cause del dolore cronico moderato o severo, per età (val. %)

	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
C'è una causa precisa	70,9	73,0	71,1	72,1
- <i>Patologia/malattia/condizione medica</i>	43,5	51,0	54,1	50,8
- <i>Trauma fisico (incidente, chirurgia)</i>	32,1	27,1	19,1	25,5
Non c'è una causa precisa	29,1	27,0	28,9	27,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 5 – Le principali patologie causa del dolore cronico moderato o severo, per genere (val. %)

	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Artrosi	3,1	22,3	30,3	22,3
Ernia del disco	6,2	23,4	8,1	16,2
Emicrania	17,8	18,5	4,1	13,8
Sciatica	6,2	13,5	4,4	9,6
Artrite	8,5	7,7	7,5	7,7
Artrite reumatoide	9,8	6,5	6,2	6,8
Cefalea (a grappolo o di tipo tensivo)	10,3	8,3	2,9	6,8
Osteoporosi	0,0	6,1	9,3	6,3
Scoliosi	7,2	7,2	4,1	6,2
Fibromialgia o Sindrome Fibromialgica	9,8	8,3	0,0	5,8

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 6 – Gli ambiti di vita su cui più impatta il dolore cronico moderato o severo (val. %)

<i>A causa del dolore, Lei ha difficoltà nell'esercizio delle seguenti attività?</i>	<i>%</i>
Sollevare oggetti	60,2
Svolgere attività fisica/ginnastica	59,3
Dormire, sonno	50,5
Passeggiare/camminare, mobilità in generale	49,0
Svolgere faccende domestiche	48,5
Partecipare ad attività sociali, di loisir	36,8
Guida dell'auto	23,6
Gestire relazioni con amici e familiari	23,2
Relazione sessuali, desiderio sessuale	22,7
Occuparsi di sé stesso nella quotidianità, ad esempio vestirsi, lavarsi ecc.	22,6
Alimentazione	18,6
Non può più lavorare/ha dovuto smettere di lavorare	11,1

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 7 – Impatti negativi del dolore cronico moderato o severo su aspetti della condizione psico-fisica del malato, per età (val. %)

<i>A causa del dolore cronico soffre di:</i>	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Ansia, depressione	54,8	37,5	26,9	37,0
Sensazione di fragilità, tendenza alla facile commozione	48,0	39,7	30,6	38,2
Apatia, perdita di forze, debolezza	52,8	51,1	42,6	48,8
Vertigine, testa vuota	34,6	30,4	29,5	30,8

I totali sono diversi da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 8 – Valutazione da parte dei malati dell’impatto complessivo del dolore cronico moderato o severo sulla loro vita quotidiana e il benessere, per età (val. %)

<i>Il dolore e i suoi effetti incidono negativamente sulla sua vita quotidiana e relativo benessere?</i>	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Sì	98,1	98,5	90,2	95,9
- Molto	7,5	10,6	13,9	11,1
- Abbastanza	61,6	61,8	45,0	56,7
- Poco	29,0	26,1	31,3	28,1
No	1,9	1,5	9,8	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 9 – Impatto sui budget familiari delle spese private afferenti al dolore cronico moderato o severo in carico direttamente ai malati, per reddito familiare (val. %)

<i>Pesano sul bilancio familiare le spese affrontate direttamente di tasca propria?</i>	Al più 15mila euro	Da 15mila a 30mila euro	Da 30mila a 50mila euro	Oltre 50mila euro	Non indica	Totale
Sì	96,7	94,2	94,5	96,2	91,6	94,5
- Molto	32,7	25,5	13,1	1,8	13,8	20,4
- Abbastanza	43,3	45,0	46,9	46,5	51,4	46,1
- Poco	20,7	23,7	34,5	47,9	26,4	28,0
No	3,3	5,8	5,5	3,8	8,4	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 10 – Gli effetti limitativi sul lavoro del dolore cronico moderato o severo (val. %)

<i>Quali effetti ha avuto il dolore cronico moderato severo sul suo lavoro?</i>	<i>%</i>
Ho dovuto mettermi in malattia	35,4
Ho dovuto chiedere permessi per recarmi dal medico, per le terapie ecc.	30,8
Ho dovuto assentarmi di più che in passato	27,7
Mio malgrado ho ridotto il rendimento e ho minori opportunità di carriera	25,0
Ho dovuto cambiare mansioni/ruolo	13,3
Ho dovuto ridurre orario (part time) con riduzione della retribuzione/reddito	11,8
Ho dovuto lavorare (o lavorare di più) da casa	5,8
Ho dovuto cambiare lavoro perché non era compatibile con le problematiche legate al dolore	3,8
Sono stato licenziato	1,2

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 11 – Principali prestazioni nel Sistema Sanitario, gratuitamente e/o con ticket, a cui hanno fatto ricorso le persone con dolore cronico moderato o severo (val. %)

	%
Visita dal medico di medicina generale	64,3
Farmaci	58,4
Esami di laboratorio e accertamenti diagnostici	52,0
Visite mediche specialistiche	34,4
Pronto soccorso	19,2
Prestazioni di riabilitazione (fisioterapia, osteopatia, ecc.)	14,8
Ricoveri ospedalieri o cliniche	14,0
Dispositivi/ausili medici (tutori, ecc.)	10,5
Consulenza psicologica, psicoterapia	7,3
Meditazione, rilassamento, ipnosi	7,1

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 12 – Principali prestazioni nella sanità a pagamento, in intramoenia o nel privato puro, a cui hanno fatto ricorso le persone con dolore cronico moderato o severo (val. %)

	%
Visite mediche specialistiche	40,7
Farmaci	33,6
Prestazioni di riabilitazione (fisioterapia, osteopatia ecc.)	24,7
Esami di laboratorio e accertamenti diagnostici	21,3
Dispositivi/ausili medici	15,2
Infiltrazioni intra-articolari	8,1
Consulenza psicologica, psicoterapia	7,6
Stimolazione elettrica nervosa transcutanea (TENS)	7,0
Meditazione, rilassamento, ipnosi	4,9
Agopuntura	4,5

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 13 – Il rapporto con i farmaci delle persone con dolore cronico moderato o severo, per genere (val. %)

<i>Prende attualmente o ha mai preso farmaci per trattare il suo dolore?</i>	Maschio	Femmina	Totale
Prende attualmente farmaci	67,9	72,3	70,4
- Sì in passato e anche ora	55,4	65,6	61,0
- Sì, ora, in passato mai	12,6	6,7	9,3
Non prende attualmente farmaci	32,1	27,7	29,6
- Sì, in passato ora non prendo più farmaci	19,7	15,0	17,0
- No, mai preso farmaci per alleviare il dolore	12,4	12,7	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0

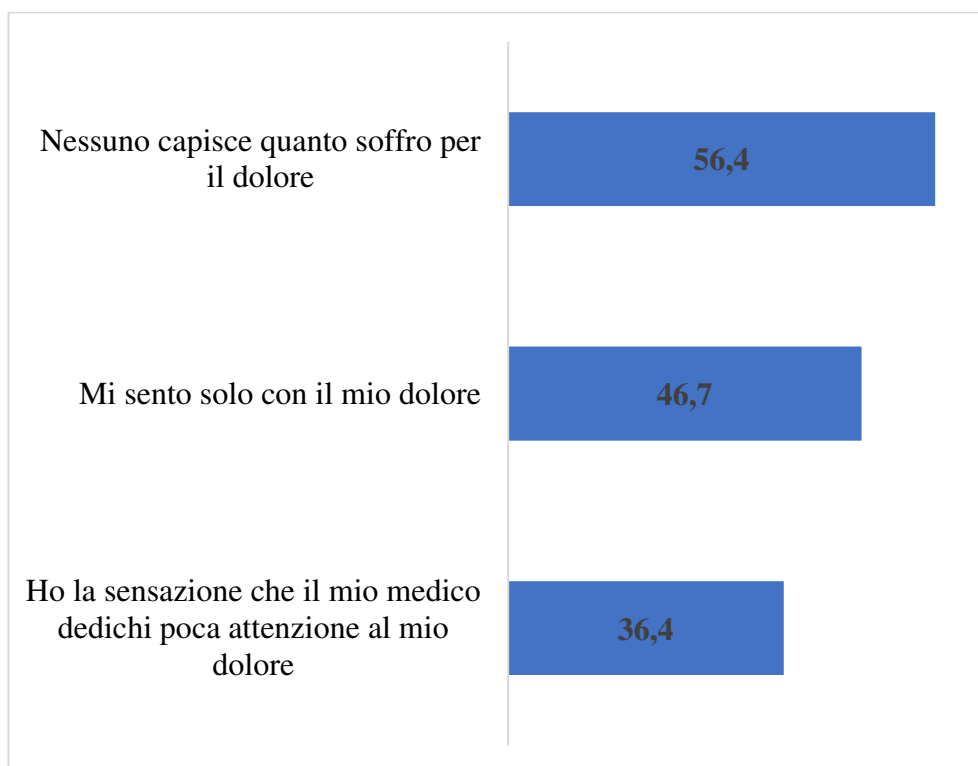
Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 14 – Gli interlocutori dei malati di dolore cronico moderato o severo
(val. %)

<i>Con chi le capita di parlare del suo dolore cronico?</i>	<i>%</i>
Almeno un soggetto	92,8
- Almeno un operatore della sanità	75,9
- Almeno una persona diversa da operatori sanitari	60,8
Nessuno	7,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Fig. 2 – L'esperienza personale dei malati di dolore cronico moderato o severo (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2023

SCAN ME



**Usa il QR code per consultare
il Rapporto integrale**

